Parentela (M5S): “Il Governo impedisca l’apertura della discarica di Scala Coeli”

Date : 3 marzo 2015

CATANZARO. “I Ministri dell’Ambiente e delle Politiche agricole intervengano per fare rispettare la sentenza del Consiglio di Stato ed impediscano l’apertura della discarica a Scala Coeli”. Lo afferma il deputato M5S Paolo Parentela “che ha presentato un’interrogazione - è detto in un comunicato - l’ennesima sulla vicenda dal parte dei 5 Stelle, allo scopo di coinvolgere il Governo per scongiurare la messa in opera di una discarica per rifiuti speciali. “È inspiegabile come la Regione Calabria - aggiunge Parentela - senza averne la competenza, abbia declassato un territorio in cui si produce un olio extravergine con marchio Dop, consentendo l’apertura di una discarica che potrebbe minare la salubrità di luoghi in cui la produzione agricola è per molti l’unica fonte di sostentamento economico e sviluppo per il territorio. Molto più importante e salutare di quello che potrebbe garantire la presenza di una discarica. “Il Dipartimento Ambiente della Regione - sostiene ancora il parlamentare - ha declassato, senza averne l’autorità, i terreni coperti dal marchio Dop Bruzio a terreni comuni, creando una zona franca non Dop in un Comune che ricade interamente in tale tipologia, e andando peraltro contro alle norme nazionali e comunitarie, nonché alla sentenza del Consiglio di Stato del 10 agosto 2012. Per questo motivo ho chiesto al Governo di intervenire al più presto per ostacolare nuove future iniziative degli uffici regionali illegittime sul piano normativo, dannose per le colture biologiche locali e colpevoli del depauperamento delle finanze della Regione e quindi dei cittadini”. “Il Governo - conclude Parentela - deve assicurare il rispetto delle procedure indicate dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di ubicazione delle discariche anche al fine di garantire la tutela delle produzioni agricole biologiche della zona e delle relative denominazioni di origine protetta. L’esecutivo si adoperi, dunque, per inibire l’apertura della discarica e ripristinare lo stato dei luoghi, come peraltro indicato espressamente dalla sentenza 1065/2014 del Consiglio di Stato”.